

AL POLICLINICO

Cancro eredità genetica

«Così salviamo le donne»



Per le donne con mutazione Brca i controlli routinari non bastano

► PAVIA

Vedere morire di cancro la nonna, poi la mamma, la sorella, la zia. E poi scoprire un nodulo al seno, ammalarsi. Non è una maledizione, ma è quello che succede alle donne che hanno una mutazione genetica del tipo Brca non diagnosticata. Una mutazione killer, che in 6-8 casi su 10 porta a sviluppare un cancro al seno o all'ovaio, in età sempre più giovane. Come in Annie Parker, la protagonista dell'omonimo film del 2013, una delle prime donne in cui è stata diagno-

sticata la mutazione. «Si calcola che una persona su 400 sia portatrice della mutazione - spiega Alberta Ferrari, chirurgo senologo del **San Matteo** che da 10 anni si occupa del percorso Donna ad alto rischio genetico - In Lombardia se ne stimano almeno 25.000, gran parte delle quali inconsapevoli di questa spada di Damocle». La senologia del **San Matteo**, diretta da Adele Sgarella, è stata una delle prime in Italia, con il laboratorio di genetica diretto da Eloisa Arbustini a occuparsi della diagnosi e della presa in carico della donna ad al-

to rischio ereditario o familiare di sviluppare un carcinoma mammario e ovarico. Il risultato è oggi un percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale che accoglie dalle due alle quattro donne a settimana, spesso provenienti da altre provincie e regioni. «L'unicità del percorso al **San Matteo** - spiega Ferrari - è la completezza: non solo nella tempestività con cui viene identificata la donna a rischio dal team di specialisti, ma anche per il sostegno qualificato offerto se il test genetico risulta positivo. Dopo aver discusso con la paziente sulle diverse opzioni di riduzione del rischio di sviluppare un tumore al seno e all'ovaio, se sana, o di un secondo tumore se la mutazione BRCA è emersa dopo una diagnosi oncologica, la senologa si interfaccia con psicologa, radiologi, oncologi, ginecologhe, si discute il caso specifico e, tenendo conto delle preferenze della donna, si offrono soluzioni. Tra queste è inclusa la mastectomia preventiva che rappresenta per molte donne l'opzione migliore». Negli ultimi 7 anni a Pavia sono state 68 le donne sottoposte all'intervento reso celebre da Angelina Jolie.

